Congregazione della Missione

INTERVISTA A PADRE PEDRO OPEKA

Padre Pedro cosa significa oggi vivere ad Akamasoa? Quante persone e famiglie vivono ad Akamasoa?

Vivere ad Akamasoa significa intraprendere un viaggio per recuperare la dignità. Significa “avere la schiena diritta” e diventare una persona responsabile e rispettata. Significa anche iniziare una nuova vita fatta di lavoro, educazione e disciplina. Vivere ad Akamasoa significa anche accettare di vivere nella Verità e lottare ogni giorno per la giustizia. Vivere ad Akamasoa è innanzitutto azione, non parole: qui non nascondiamo mai la verità, cerchiamo di essere chiari quando affrontiamo problemi e non li aggiriamo ma li guardiamo in faccia: questa è sincerità. Attualmente, ci sono 25 000 persone che stanno beneficiando del nostro progetto sociale. Inoltre, ogni anno, 30.000 poveri vengono ad Akamasoa per aiuti specifici: cibo, medicine e vestiti.

Quali sono le difficoltà e le sfide che incontri nel tuo servizio quotidiano al Povero?

Le sfide quotidiane sono per lo più legate alla verità stessa perché una persona povera tende a fabbricare bugie per sedurti poiché crede di dover mentire per spingerti ad aiutarlo. Un'altra difficoltà è che un povero tende a non mantenere la parola data; dice "sì" senza impegnarsi a lungo termine. E poi il furto: una persona povera, perché non ha niente, crede di avere il diritto di rubare. Un'altra difficoltà che abbiamo è dovuta alla fragilità della vita stessa che spinge i poveri a pensare solo a se stessi. Ad Akamasoa, durante questi 29 anni, abbiamo assistito a cambiamenti nelle persone, ma solo a lungo termine; e dopo 29 anni di sforzi, molte persone hanno ancora bisogno di cambiare. Un'altra difficoltà è trovare abbastanza cibo e materiale scolastico per i 14.000 bambini poveri in modo che possano frequentare la scuola. Dobbiamo poi creare posti di lavoro per ogni famiglia per aiutarli a sopravvivere. Queste sono le difficoltà che abbiamo abbracciato in questi 29 anni: siamo ancora in piedi, con e tra i poveri.

Nella tua vita di missionario hai incontrato milioni di persone ... So che potrebbe essere molto difficile scegliere, tra così tante persone, una sola persona; ma c'è un ricordo o un'immagine da ogni incontro con una persona che non dimenticherai mai e rimarrà sempre con te?

Ho incontrato molte persone ed ho molti ricordi. Una volta abbiamo accettato ad Akamasoa più di 80 famiglie e ogni famiglia aveva cinque o sei figli. Abbiamo accolto

queste famiglie con la massima serenità e spontaneità. Ho pensato tra me e me: "Queste famiglie sono qui; dobbiamo fare spazio per loro". Lo abbiamo fatto senza lasciarsi prendere dal panico, senza pressioni. E questa esperienza è diventata in seguito una fonte di forza per me. Ho anche in mente immagini di bambini nella discarica, angeli che cercavano nell'immondizia. Questa immagine non la dimenticherò mai- Con grande gioia ricordo quando abbiamo festeggiato il venticinquesimo anniversario di Akamasoa: la gioia senza limiti di 30.000 persone, orgogliose delle loro opere, orgogliose di essere a testa alta davanti a rappresentanti del governo e diplomatici e di mostrare la loro gioia di vivere. La comunione che abbiamo avuto in quel giorno con i genitori e i bambini è ancora un altro ricordo che rimarrà con me per sempre. Abbiamo anche ricordi profondamente tristi, legati ai bambini e alle giovani madri che sono morti a causa della mancanza di medicinali adeguati.

Quali parole o frasi useresti per descrivere Akamasoa per quelle persone che non l'hanno mai fatto visto o sentito parlare di Akamasoa?

Gioia, fratellanza, lavoro, lotta e, cosa più importante, la felicità dei nostri bambini perché ad Akamasoa abbiamo bambini che vivevano una vita disumana in discarica e ora sono veri bambini. Certo, non mancherò di menzionare la Messa domenicale, che è una vera celebrazione per tutto il popolo perché tutti partecipano: tutti preghiamo, danziamo, cantiamo in comunione: è un'espressione di gratitudine a Dio per tutto il popolo di buona volontà che ci ha aiutato.

Padre Pedro, qual è il modo migliore per aiutare i poveri, le persone bisognose dal punto di vista spirituale, emotivo e materiale?

Il modo migliore per aiutare i poveri è rispettarli, stare davanti a loro come un pari, senza maschere, privilegi, senza alcuna autorità diversa dall'amore e dal rispetto. E l'amore ti aiuterà a perseverare nonostante le delusioni, i fallimenti e la mancanza di onestà che dobbiamo affrontare quasi ogni giorno. Posso dire che non esiste una formula magica per aiutare i poveri. In ogni paese, cultura e civiltà, ci saranno sempre gesti diversi, approcci diversi ma tutti questi devono essere tutti dettati dall'amore. Inoltre, quando siamo mossi dall'amore, sappiamo che abbiamo scelto la strada giusta. E la cosa più importante è scegliere la strada giusta; ogni vita è costruita un passo alla volta e un giorno alla volta. Qualsiasi aiuto e qualsiasi movimento di solidarietà deve esistere solo per dare coraggio alle persone e per dare loro la volontà di continuare nonostante la difficoltà. Questo non lo troviamo nelle guide umanitarie. Questo è qualcosa che apprendiamo dai nostri cuori, dove c'è l'amore e la forza dello spirito. Una persona ha un'identità fisica, emotiva, spirituale; non puoi dividere quell'identità che deve essere sempre considerata nel suo insieme: una persona. Aiutare una persona a uscire dalla povertà estrema significa anche aiutarla a essere responsabile e felice con i suoi fratelli e sorelle e a capire che lo spirito è ciò che rende tale una persona. Lo spirito ha anche bisogno della forza e della grazia di Dio.